



Parco Regionale della Valle del Lambro

IL MONDO

DELLE

FARFALLE





Parco Regionale della Valle del Lambro

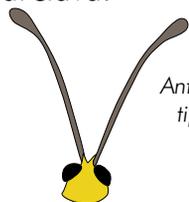
IL MONDO DELLE FARFALLE



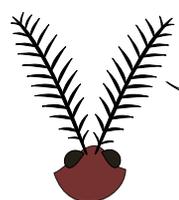
CHI SONO LE FARFALLE

Le farfalle sono INSETTI, come le formiche, le api, le mosche. Appartengono all'ordine dei LEPIDOTTERI, parola che deriva dal greco e significa "ali squamose".

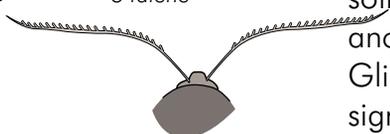
Nel mondo ci sono 170.000 specie di Lepidotteri; quelle che noi conosciamo meglio (e di cui parleremo in questo libro) sono le FARFALLE DIURNE. Gli scienziati le chiamano "ROPALOCERI", parola difficile che significa antenne a forma di clava.



Antenna a forma di clava, tipica dei ropaloceri, o farfalle diurne



Antenne di forma diversa, tipica degli eteroceri, o falene



Un'altra differenza tra le farfalle diurne e quelle notturne è il modo in cui ripiegano le ali quando sono posate: le farfalle diurne le chiudono sul dorso in verticale, mostrando la faccia inferiore. Le falene invece ripiegano le ali piatte sul dorso, con l'ala anteriore che si sovrappone a quella inferiore.

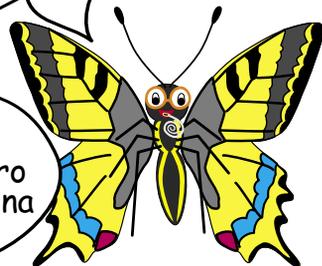


Ciao, sono Simone il Macaone. Sono una farfalla e, come tutte le farfalle, sono un insetto. Sono parente di api, formiche, cavallette e mosche.

Conoscerete sicuramente anche le cosiddette FALENE o FARFALLE NOTTURNE. In realtà alcune di loro sono attive anche di giorno; di solito sono meno variopinte di quelle diurne, anche se ci sono delle coloratissime eccezioni. Gli scienziati le chiamano "ETEROCERI" che significa antenne di forma diversa.

Sono una farfalla **DIURNA**, perchè volo di giorno. Le mie amiche che volano di notte si chiamano FALENE. Noi abbiamo le antenne che terminano con un rigonfiamento, mentre loro hanno antenne di tutte le forme.

Da ferme teniamo le ali dritte sulla schiena, mentre loro le ripiegano come una coperta.



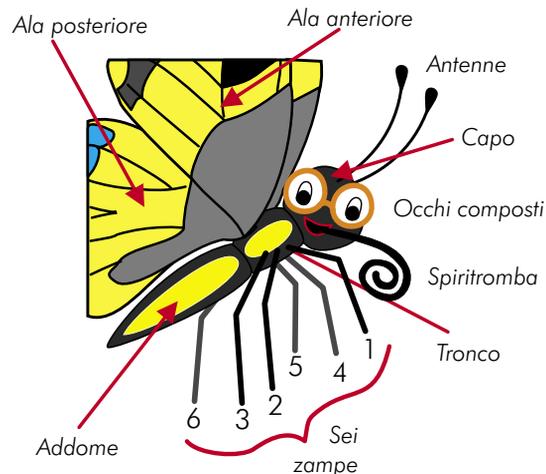
Le farfalle diurne e quelle notturne sono raggruppate nel grosso gruppo dei MACROLEPIDOTTERI, ovvero delle farfalle grosse. Esiste poi il gruppo dei MICROLEPIDOTTERI (farfalle piccole) che comprende il maggior numero di specie di lepidotteri e del quale fanno parte farfalle anche piccolissime e poco appariscenti. Sono microlepidotteri anche numerose specie dannose per l'agricoltura.

COME SONO FATTE

Il corpo delle farfalle, come quello di tutti gli insetti, è diviso in tre parti: capo, torace e addome ed è rivestito da uno scheletro esterno (ESOSCHELETTRO).

Sul CAPO si trovano le ANTENNE, sulle quali si trovano organi di senso per recepire segnali odorosi e tattili, e gli OCCHI detti composti in quanto sono formati da numerosissime piccole lenti. Sul capo si trova anche una specie di lunga proboscide spessa come un capello, chiamata SPIRITROMBA usata come una cannuccia per succhiare i liquidi di cui si nutrono (soprattutto il nettare dei fiori); quando non è utilizzata, viene tenuta arrotolata sotto la testa. A lato della spiritromba si trovano due appendici pelose con funzione sensoriale (palpi).

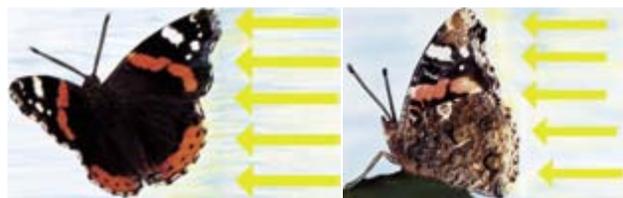
La seconda parte è il tronco sul quale si inseriscono le sei ZAMPE (come in tutti gli insetti) e due paia di ali, una anteriore, solitamente più grosso, e una posteriore. Segue poi l'addome composto da diversi segmenti.



LE ALI

Le principali caratteristiche delle farfalle, sono sicuramente le ali. Sono ricoperte da microscopiche squame che contengono i pigmenti che danno la colorazione all'ala. Alcune scaglie non contengono colori ma il loro orientamento crea particolari riflessi. I colori metallici di alcune farfalle sono dovuti proprio alla struttura interna delle squame che cambiano colore e intensità al variare dell'angolazione da cui le si osserva.

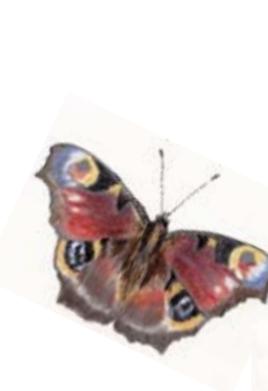
Le ali, oltre ad essere strumento per il volo, svolgono anche altre funzioni, come attirare un compagno o una compagna, spaventare o distrarre i predatori, o mimetizzare la farfalla con lo sfondo.



A sinistra, una Vanessa Atalanta si riscalda stando ferma ad ali aperte perpendicolari ai raggi del sole. A destra invece si rinfresca stando con le ali chiuse e parallele ai raggi del sole.



Questa farfalla con le vistose macchie rosse sparse sulle ali e persino sul corpo, è velenosa. I suoi colori servono da avvertimento: i predatori la riconoscono e si guardano bene dal mangiarla!

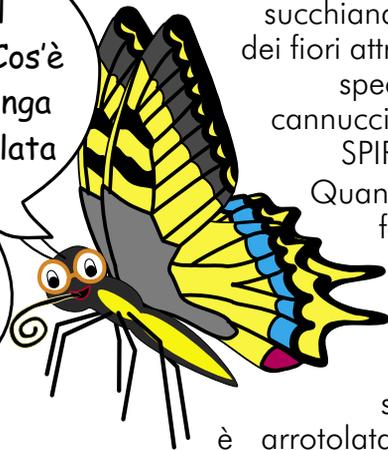


La farfalla Occhio di Pavone, o Vanessa io, ha la faccia superiore delle ali con macchie a forma di occhi, per spaventare i predatori, mentre la pagina inferiore, visibile quando è posata, è fortemente mimetica.



COSA MANGIANO

Più che mangiare bevo! Infatti succhio il nettare dal fondo del calice dei fiori, con la spiritromba. Cos'è la spiritromba? È questa specie di lunga cannuccia che quando volo tengo arrotolata sotto la testa, ma che srotolo quando voglio succhiare il nettare dei fiori. Avete mai assaggiato il nettare? È un liquido molto dolce perché è ricco di zucchero.

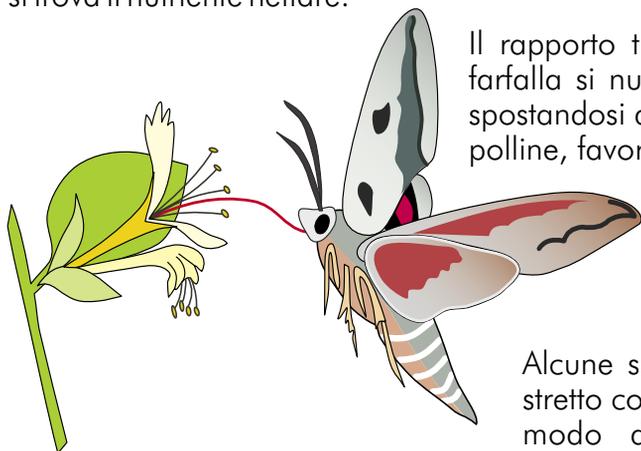


Cosa mangiano le farfalle? Forse sarebbe più corretto dire cosa **BEVONO**, visto che si nutrono succhiando il nettare dei fiori attraverso una specie di lunga cannuccia chiamata **SPIRITROMBA**.

Quando le farfalle sono in volo o comunque non mangiano, la spiritromba

è arrotolata sotto la

testa, in modo da non dare fastidio. Quando la farfalla ha trovato un fiore di suo gradimento, viene srotolata in modo da penetrare fino in fondo al calice del fiore, dove si trova il nutriente nettare.



Il rapporto tra farfalle e fiori è molto stretto: la farfalla si nutre del nettare dei fiori e in cambio, spostandosi da un fiore all'altro, trasporta con sé il polline, favorendo l'impollinazione. Gli insetti che, come le farfalle, trasportano il polline da un fiore all'altro garantendo l'impollinazione, sono chiamati insetti pronubi. Ne conosci altri?

Alcune specie di fiori hanno un legame così stretto con le farfalle che il loro calice è fatto in modo da avere il nettare in posizione

raggiungibile solo dalla lunga spiritromba delle farfalle. Nessun altro insetto riesce a nutrirsi del nettare di quel fiore.

Alcuni fiori presentano delle colorazioni fatte apposta per attirare le farfalle e indicare loro la "strada" da seguire per giungere alla preziosa riserva.

Se la maggior parte delle farfalle si nutrono di nettare, ve ne sono alcune che si cibano di altre sostanze liquide. Alcune specie che vivono nei boschi succhiano le sostanze zuccherine prodotte dagli afidi, altre prediligono il sugo di frutti molto maturi o la linfa di alberi feriti. Alcune specie (con gusti in effetti un po' discutibili) succhiano i liquidi prodotti dalla putrefazione di carogne. In climi particolarmente caldi è possibile vedere molte farfalle che tutte insieme si abbeverano su terreno umido, probabilmente per assorbire, oltre ai liquidi, un po' di sali minerali.



VITA DI UNA FARFALLA

La vita di noi farfalle è piuttosto strana per voi umani. Sono nato da un piccolo uovo e appena nato ero molto diverso da come sono ora: ero un BRUCO.



Ho cominciato subito a mangiare le deliziose foglie su cui mi aveva messo la mia mamma e sono diventato grande e grosso.

A un certo punto ho sentito che era ora di cambiare: mi sono rinchiuso in una specie di guscio e mi sono trasformato in crisalide (o pupa).

Sono rimasto così per un po', finché quando mi sono risvegliato e ho rotto il guscio ero completamente trasformato.

Avevo delle lunghe antenne, sei zampe e delle bellissime ali tutte colorate. Ero diventato una farfalla.



Uovo di farfalla.

La colorazione e le scanalature presenti sul guscio sono un importante carattere distintivo per riconoscere le uova di diverse specie. Le farfalle depongono le uova sulla pianta che servirà da nutrice per il bruco. Nella maggior parte delle specie le uova si schiudono pochi giorni dopo la deposizione.



Bruco di macaone

I bruchi sono delle vere e proprie macchine per mangiare. Iniziano mangiando il guscio dell'uovo e continuano con le foglie della pianta nutrice. Nel corso della sua vita il bruco muta (cambia pelle) più volte.



Crisalide o pupa

Raggiunta la dimensione definitiva, il bruco si trasforma in crisalide, o pupa. In questa fase le farfalle sono indifese, tendono quindi a mimetizzarsi con lo sfondo su cui si trovano. Dalla crisalide, dopo un periodo che varia da specie a specie, uscirà la farfalla adulta.



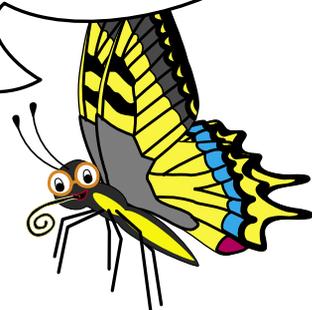
BRUCHI E PUPE



I bruchi sono prede appetite da molti animali. Non essendo in grado di scappare, devono trovare altri sistemi per difendersi. Uno dei più diffusi è il mimetismo. I bruchi hanno spesso colorazioni verdastre che li confondono con le foglie su cui vivono. Altri invece assumono l'aspetto di foglie morte e rametti o, addirittura, di escrementi di uccelli!

I più strani però sono i bruchi che cercano di convincere il predatore di non essere per nulla appetitosi. Per questo assumono un aspetto terrificante mostrando spine e strane protuberanze o si presentano coperti di peli urticanti.

Da bruco o da crisalide corro sempre il rischio di essere mangiato, soprattutto perchè non posso scappare. Cerco quindi di nascondermi meglio che posso, camuffandomi con ciò che mi circonda. Alcune mie sorelle farfalle, quando sono bruchi o crisalidi si mascherano da foglie verdi o da foglie secche. Altre da rametto o addirittura da frutto. Alcuni bruchi cercano di mettere paura a chi li vuole mangiare, mentre alcune crisalidi velenose avvisano i predatori di stare alla larga con colori particolari.



MIGRAZIONE E IBERNAZIONE

Se la **migrazione** degli uccelli anche su lunghe distanze non stupisce nessuno (basta pensare alla migrazione della rondine), non tutti sanno che anche le farfalle migrano e spesso percorrono anche migliaia di chilometri nei loro viaggi.



Farfalla Monarca



Una delle più famose farfalle migratrici è la MONARCA che vive nel continente americano. Durante l'estate vive nella parte settentrionale degli Stati Uniti e nel Canada meridionale, dove trova abbondanza di cibo. Con l'arrivo dell'inverno, a milioni si riuniscono in zone ristrette del Messico e dell'America centrale, dando luogo a spettacoli straordinari. Alcune farfalle compiono un percorso di migliaia di chilometri per raggiungere i siti in cui trascorrere l'inverno.



Il viaggio delle farfalle Monarca tra nord e centro America

Per sfuggire ai rigori del clima e superare le stagioni difficili, ci sono delle alternative alla migrazione. Una molto diffusa è quella di trascorrere l'inverno allo stadio di crisalide. Altre specie scelgono di trascorrere l'inverno allo stadio di uovo o di bruco. Un'altra soluzione è invece l'**ibernazione** della farfalla adulta. Quando è ibernata una farfalla riduce al minimo le sue attività vitali, rimanendo completamente inattiva. In queste condizioni non ha bisogno di nutrirsi e può superare indenne la brutta stagione.

Condizione indispensabile per poter ibernare è trovare un luogo riparato e nascosto dove ritirarsi per tutta la durata dell'inverno.

Tra le farfalle che vivono nelle nostre zone due sono le specie che adottano questa strategia: la Vanessa dell'ortica e la Vanessa lo (o occhio di pavone). Entrambe scelgono edifici o addirittura abitazioni, per ripararsi. Altri possibili ripari sono le grotte o anfratti naturali di vario tipo.

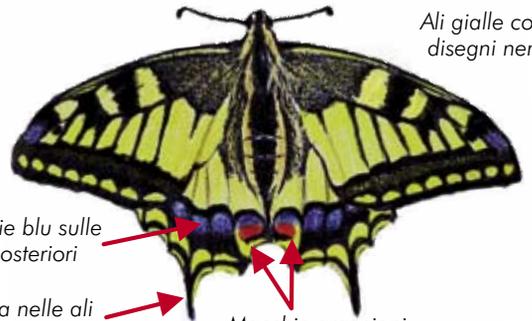
Noi farfalle che viviamo dove in inverno fa freddo, dobbiamo trovare il modo di non morire dal freddo. Non abbiamo le pellicce dei cani, nè le penne dei pettirossi. E non viviamo nemmeno in case riscaldate.

Alcune farfalle compiono lunghi viaggi per raggiungere luoghi caldi (come fanno le rondini). Altre si addormentano all'inizio dell'inverno e si risvegliano con il sole della primavera.



IL MACAONE

Il Macaone è una delle più grosse farfalle che vivono nelle nostre zone. È molto facile da riconoscere non solo per le dimensioni, ma anche per le ali gialle e nere. Il suo nome scientifico è *Papilio machaon* e appartiene alla famiglia dei papilionidi.



Ali gialle con disegni neri

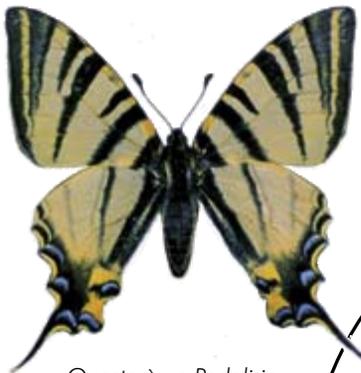
Macchie blu sulle ali posteriori

Coda nelle ali posteriori

Macchie arancioni nell'angolo interno delle ali posteriori

Vive ovunque ci siano fiori in quantità, compresi giardini o parchi cittadini, dal livello del mare fino ai 2000 m di quota in quasi tutta Europa. I bruchi però si sviluppano solo su piante come il finocchio o la carota selvatica. La diminuzione del Macaone dal nostro territorio è quindi più legata a una diminuzione delle piante nutrici per i bruchi che dei fiori per la farfalla adulta.

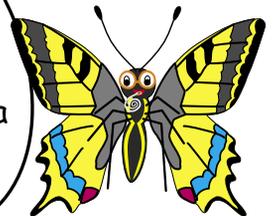
Le uova vengono deposte ad una ad una sulla pianta nutrice e si schiudono dopo circa una settimana. Il bruco appena nato è bianco e nero e per mimetizzarsi assume l'aspetto di un escremento di uccello; dopo un paio di mute diventa di un bel colore verde brillante con strisce nere e macchie arancio. Se disturbato estroflette delle strane corna color arancio, chiamate *osmeterium*, per spaventare possibili predatori. Dopo un mese trascorso interamente a nutrirsi, raggiunge la lunghezza di cinque centimetri e si trasforma in crisalide da cui uscirà l'insetto adulto.



Questo è un Podalirio, parente del Macaone. Anche lui vive nelle nostre zone.

Noi Macaoni siamo grosse farfalle gialle e nere, facili da riconoscere. Siamo però rimasti in pochi, perché i nostri bruchi mangiano solo le foglie di piante come la carota selvatica e il finocchio, ma ormai non è più facile trovarne.

Il bruco di Macaone è verde a strisce nere. Quando ero bruco e mi sentivo in pericolo, mostravo delle strane corna arancioni che mi davano un aspetto spaventoso. Era divertente vedere i predatori scappare spaventati!



L'AURORA

L'aurora è una piccola farfalla in cui il maschio è facilmente riconoscibile per le vistose macchie arancioni che spiccano dalle punte delle ali anteriori su uno sfondo biancastro. La pagina inferiore delle ali è maculata e di colore bianco e verde e garantisce un ottimo mimetismo alla farfalla posata.

La femmina non ha le macchie arancioni, ma presenta la punta delle ali nera o grigio scuro. Il suo nome scientifico è *Antocharis cardamines* e appartiene alla famiglia dei pieridi.



Maschio con le punte delle ali arancio



Femmina con le punte delle ali grigio scuro



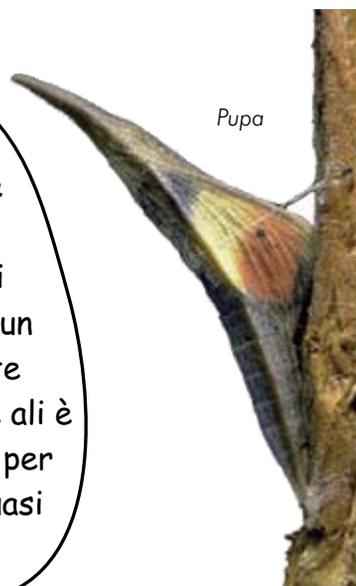
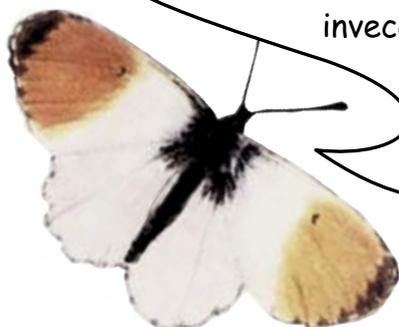
La faccia inferiore delle ali è maculata



Bruco

È in volo tra marzo e maggio e predilige i prati al limite dei boschi o le radure. Le uova vengono disposte singolarmente e il bruco che ne esce è di color arancio pallido all'inizio, ma diventa ben presto verdastro o bluastro sul dorso che sfuma in grigio scuro sul ventre. Predilige le Crucifere come senape, crescione, cardamine. Si trova tra maggio e agosto, ma è estremamente difficile da vedere. Raggiunti i 3 cm di lunghezza si trasforma in crisalide (dalla forma appuntita, sembra una spina) e in questo stadio trascorre l'inverno.

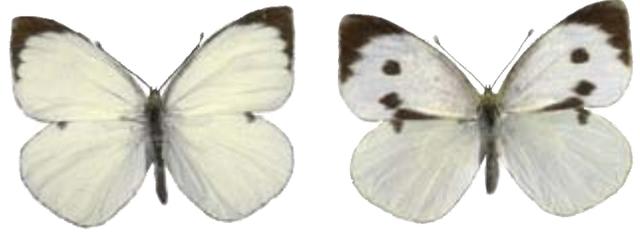
Ciao, mi chiamo Aurora e sono una piccola farfalla che vive nei prati e al limite dei boschi anche vicino alle vostre case. Sono facile da riconoscere, perché ho le punte delle ali di un bel colore arancione vivace. È un po' più difficile trovarmi invece quando sono posata su un fiore, perché la parte inferiore delle mie ali è fatta apposta per rendermi quasi invisibile.



Pupa

LA CAVOLAIA

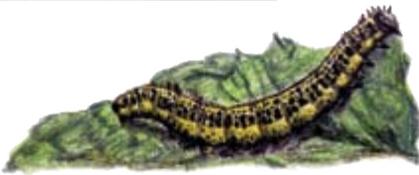
La cavolaia è una farfalla diffusa un po' ovunque anche se oggi è meno comune che un tempo. Le ali sono bianche con la punta nera. La femmina presenta anche due macchie nere in mezzo alle ali anteriori. È abbastanza grande, e può raggiungere i 6 cm di apertura alare. Il suo nome scientifico è *Pieris brassicae* e appartiene alla famiglia dei Pieridi.



Maschio e femmina della cavolaia si distinguono perché la femmina (a destra) ha due macchie nere sull'ala anteriore, assenti nel maschio (a sinistra).



Bruchi alla schiusa

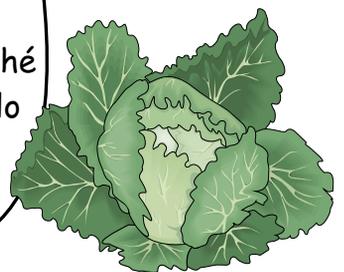
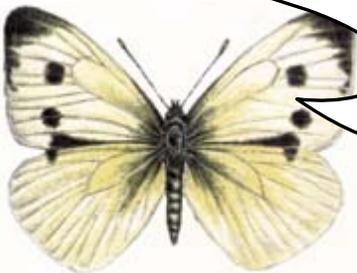


Bruco maturo

È in volo da maggio ad agosto e nell'arco di una stagione si alternano da due a quattro generazioni. Frequenta i prati fioriti, i giardini, gli orti e le zone incolte. In autunno i bruchi di ultima generazione si chiudono in una crisalide che si schiuderà solo nella primavera successiva. Il bruco predilige ovviamente il cavolo come pianta nutrice, ma si sviluppa anche su altre crucifere, come la rapa, il rapanello, il ravizzone. È di colore verdognolo punteggiato di nero con due strisce gialle lungo i fianchi e raggiunge la dimensione di 4 cm prima di impuparsi.

I danni arrecati da questa specie alle colture possono essere ingenti in caso di infestazioni massicce, in quanto il bruco divora la foglia completamente, lasciando solo le nervature. Per fortuna spesso ci sono specie parassite, come alcune vespe, che tengono sotto controllo il numero di bruchi, impedendo loro di distruggere intere coltivazioni.

Ciao, sono una Cavolaia, una farfalla comune in giardini, prati e orti del Parco Valle Lambro. Il maschio ha le ali tutte bianche con solo la punta nera. Io, che sono una femmina ho anche due macchie nere su ogni ala anteriore. Sapete perché mi chiamo Cavolaia? Perché il mio bruco ha una passione per le piante di cavolo. Appena esce dall'uovo inizia a mangiare le foglie di cavolo e non smette finché non è rimasto solo lo scheletro delle foglie!



LA CEDRONELLA

La Cedronella è una farfalla in cui il maschio è di un bel colore giallo brillante. La femmina invece è di colore bianco verdastro. Entrambe presentano una piccola macchia rosso-arancio in mezzo alle ali e dei punti marroni lungo il margine esterno. La pagina inferiore delle ali è più pallida: nel maschio è giallo chiaro, mentre nella femmina diventa quasi completamente bianca. In entrambe le ali sono appuntite sia nel margine superiore, che in quello inferiore, dove è presente una piccola coda. Il suo nome scientifico è *Gonepteryx rahmni* e appartiene alla famiglia dei Pieridi.



Il Maschio (a sinistra) e femmina (a destra) di cedronella



Femmina posata con la pagina inferiore delle ali in evidenza



Bruco



Pupa

La Cedronella è una delle prime farfalle a comparire agli inizi della primavera, e nel corso dell'estate, da vita ad un'unica generazione. Le uova vengono deposte singolarmente talvolta già nel mese di aprile. Il bruco è verde con una striscia più chiara sui fianchi che sfuma sul verde verso l'alto. Dopo circa un mese dalla schiusa, raggiunta la dimensione di circa 3 cm, si trasforma in crisalide. Questa è verde con due linee giallo pallido sui fianchi. Dopo 15 giorni ne esce la farfalla adulta che resta in volo fino a settembre, quando si ritira nel folto della vegetazione per ibernare. È una delle farfalle con la vita più lunga, in quanto può arrivare a vivere da adulta un intero anno.

Ciao, sono una Cedronella, una delle prime farfalle della primavera. Sono giallo brillante e per questo è facile riconoscermi. La femmina è invece verdino molto chiaro, quasi bianco. I miei bruchi nascono in primavera e per l'inizio dell'estate ci sono già nuove farfalle adulte come me in volo. A settembre ci posiamo in mezzo alla vegetazione e dormiamo fino alla primavera successiva.

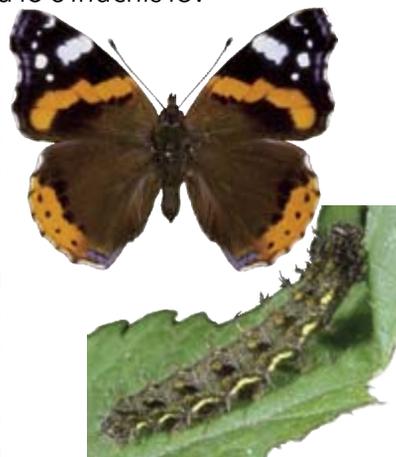


Una delle piante nutritrici della cedronella è il ramno.

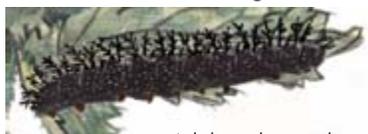
LA VANESSA ATALANTA E LA VANESSA IO

La Vanessa Atalanta e la Vanessa io (o Occhio di pavone) sono due tra le più appariscenti farfalle delle nostre zone e appartengono entrambe alla famiglia dei Ninfalidi. Il nome scientifico della Vanessa Atalanta coincide con quello comune (*Vanessa atalanta*, appunto), mentre quello della Vanessa io è *Inachis io*.

La Vanessa Atalanta è di colore marrone scuro, quasi nero, con strisce rosso fuoco sulle ali posteriori e anteriori; la punta delle ali anteriori presenta delle macchie bianche. La pagina inferiore delle ali è molto mimetica, come capita spesso negli appartenenti alla stessa famiglia. Vive un po' ovunque (campi, prati, strade di campagna, zone incolte e giardini) in Europa, Asia, Africa settentrionale e America settentrionale. Vola a partire dal mese di maggio e può dare una seconda generazione ad estate avanzata. Le uova vengono deposte sulle piante di ortica, di cui si nutre il bruco. Poco dopo la schiusa, questi fabbrica una specie di involucro protettivo con una foglia di ortica che rinnova più volte fino al momento di trasformarsi in crisalide.



Adulto e bruco di Vanessa Atalanta



Adulto e bruco di Vanessa Io

La Vanessa io è una delle più belle farfalle nostrane. Il suo nome deriva dalla mitologia: lo era una sacerdotessa di Giunone di estrema bellezza, che fece innamorare di sè Giove, scatenando le ire di Giunone. Con il suo colore di fondo rosso mattone e con gli angoli anteriori delle ali ornati da un magnifico disegno ad "occhio di pavone" è praticamente inconfondibile. È comune in tutta Europa, dalla pianura fino alla montagna. I bruchi crescono sulle piante dell'ortica in popolose colonie. A sviluppo completo hanno un aspetto un po' inquietante: lunghi circa 5 cm, sono neri a puntini bianchi con abbondanti spine sul dorso. Nel corso di un'estate si susseguono più generazioni e

l'adulto è in grado di ibernarsi (ben protetto dalla livrea mimetica della pagina inferiore delle ali) e ricomparire nella primavera successiva.

Ciao, sono una Vanessa Io, anche chiamata Occhio di pavone per le macchie che ho sulle ali anteriori. Da adulta vivo un po' ovunque, ma da bruco cresco solo sulle piante di ortica.



Io sono una Vanessa Atalanta. Sono una buona viaggiatrice: in inverno migro alla ricerca di un luogo caldo. Anche il mio bruco cresce sulle ortiche, arrotolato in una foglia per nascondersi.



LA VANESSA DELL'ORTICA

La Vanessa dell'ortica è una farfalla molto comune in prati fioriti o incolti. Più piccola delle altre Vanesse ha un colore arancio caldo di sfondo. Il margine esterno delle ali presenta delle macchie blu contornate di nero. La pagina inferiore delle ali ha un disegno che ricorda molto la corteccia degli alberi su cui si mimetizza perfettamente. È in volo da maggio ad ottobre e nel corso di una stagione si seguono fino a tre generazioni. Le uova vengono deposte a gruppi su foglie di ortica. I bruchi si avvolgono in involucri setosi fino all'ultima muta. Sono generalmente di colore nero o marrone con macchie bianche o gialle e ricchi di spine e raggiungono i due centimetri di lunghezza. Gli adulti dell'ultima generazione della stagione iniziano a volare in autunno e dopo essersi nutriti per un breve periodo di fiori autunnali, si preparano a trascorrere l'inverno in ibernazione, nascosti tra gli alberi o contro muri di edifici, ben protetti dalla loro livrea mimetica. Il suo nome scientifico è *Aglais urticae* e appartiene alla famiglia dei Ninfalidi.



Vanessa dell'ortica con il suo bruco su una pianta di ortica

Ciao, sono una Vanessa dell'ortica, e mi potete vedere in volo nei prati fioriti, mentre i miei bruchi crescono dove ci sono ortiche.

Qui sotto ci sono le foto di alcune mie amiche vanesse, simili a me.



Sotto: pagina inferiore e superiore di Vanessa C-bianco. Questa farfalla deve il suo nome alla piccola "C" bianca disegnata nella pagina inferiore delle sue ali.



A sinistra una Vanessa del cardo, una delle più note migratrici, in grado di percorrere lunghi spostamenti.

LA LATONIA

La Latonia è una piccola farfalla appartenente alla famiglia dei Ninfalidi. Il suo nome scientifico è *Issoria lathonia*. Le sue ali sulla pagina superiore presentano un disegno comune a molte altre appartenenti alla famiglia: numerose macchie più o meno circolari su uno sfondo rosso mattone. La pagina inferiore delle ali è invece unica e la rende inconfondibile; è infatti costellata da grosse macchie di color argentato che sembrano degli specchi che risplendono al sole ad ogni movimento. È una farfalla che ama il caldo; alla nostre latitudini predilige il margine dei boschi o i terreni incolti. Spesso si posa sul terreno o su sassi caldi.



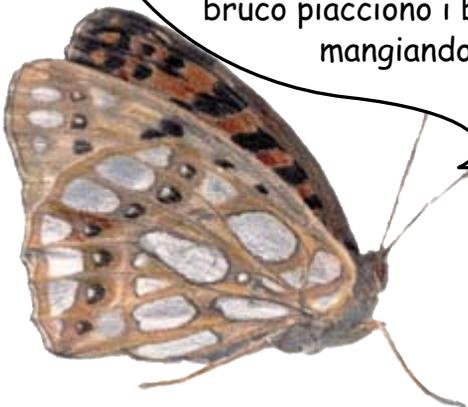
Pagina superiore e inferiore di Latonia.



Bruco e pupa di Latonia

È una buona migratrice e percorre lunghe distanze spostandosi da sud a nord del continente europeo. Volava da aprile ad ottobre dando vita a due generazioni, una primaverile e una estiva. I bruchi sono di colore bruno-grigio, con macchie color ruggine, una riga bianca e numerose spine sul corpo; vivono solitari su diverse specie di Viola. La crisalide si ritrova nei pressi delle piante nutrici ed è marrone scuro con macchie bianche che le conferiscono l'aspetto di un escremento di uccello.

Ciao, sono una Latonia. Non sono tanto conosciuta, come altre farfalle, ma se imparerai a riconoscermi ci incontreremo spesso. Quando sono posata, si vede la parte inferiore delle mie ali che splende al sole perché ha tante macchie color argento che sembrano specchi. Mi piace il caldo e mi poso volentieri sui sassi al sole. Al mio bruco piacciono i bei fiori e cresce soprattutto mangiando le foglie delle violette.



L'ARGO BRONZEO

L'Argo bronzeo è una piccola farfallina con le ali anteriori arancioni con macchie nere e le ali posteriori brune con una striscia arancione vivo. Maschio e femmina sono pressoché identici. Raggiunge una dimensione massima di circa 17 mm. Vive in ambienti anche molto diversi: luoghi aridi, zone acquitrinose, siepi e anche giardini urbani, dal livello del mare fino ai 2500 m. È abbastanza facile da vedere mentre si sposta da un fiore all'altro con un volo rapido e scattante. I maschi sono territoriali e difendono il loro territorio dall'ingresso di altri maschi della stessa specie. Il suo nome scientifico è *Lycaena phlaeas* e appartiene alla famiglia dei Licenidi.



Adulto di Argo bronzeo o Licena



Bruco



Pupa

È in volo da febbraio a novembre e nel corso della stagione si possono seguire fino a quattro generazioni. I bruchi crescono su diverse specie, ma prediligono l'acetosa e altre specie del genere *Rumex*. Sono verde oliva con macchie rossastre o rosa e si confondono bene con le foglie delle loro piante nutrici. L'inverno viene trascorso nella fase di bruco.



Ciao, sono un Argo bronzeo. Sono una piccola farfalla di colore arancio dorato con tante macchioline nere. Vivo un po' dappertutto: dove c'è poca acqua o dove ce n'è tanta, lungo i sentieri o nei giardini. L'importante è che ci siano tanti fiori! Il mio bruco è cicciotto, di colore verde con delle macchie rosse o rosa; si nasconde bene tra le foglie della pianta nutrice.



L'ICARO

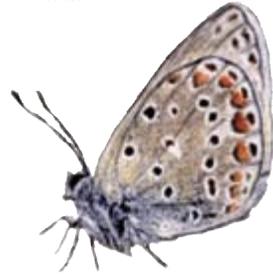
L'icaro è una piccola farfalla appartenente alla famiglia dei Licenidi (il suo nome scientifico è *Polyommatus icarus*). Il maschio è azzurro-viola con un profilo nero e una frangia bianca esterna. La femmina è molto diversa: bruna con sfumature azzurre alla base delle ali e una serie di macchie arancioni sui bordi. Anche la pagina inferiore delle ali è diversa in maschio e femmina: nel maschio lo sfondo è grigio chiaro con ocelli neri e macchie arancio verso il bordo, mentre nella femmina le macchie e gli ocelli spiccano su uno sfondo bruno. È una specie che presenta moltissime variazioni individuali, sia per la colorazione che per le dimensioni; si possono trovare individui con apertura alare inferiore ai 2 cm (piuttosto rari per la verità) o esemplari che superano i 3,5 cm.



Maschio



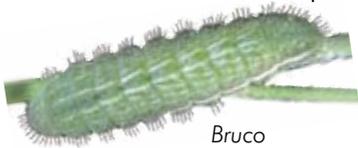
Femmina



Pagina inferiore di femmina



Uovo



Bruco

È diffuso un po' ovunque, ma è particolarmente comune nelle praterie di trifoglio e erba medica. Frequenta anche giardini o orti in zone urbane. Non si allontana mai molto dai luoghi preferiti; trascorre la giornata spostandosi da un fiore all'altro. È in volo da aprile a ottobre e in una stagione si susseguono due o tre generazioni. Le uova sono biancastre con la superficie a reticolo. Sono deposte singolarmente sulla pianta nutrice. Il bruco verde foglia predilige le leguminose, in particolare trifoglio, erba medica e ginestra. L'inverno viene trascorso nella fase di bruco. La crisalide, di colore verde, si forma alla base della pianta nutrice.

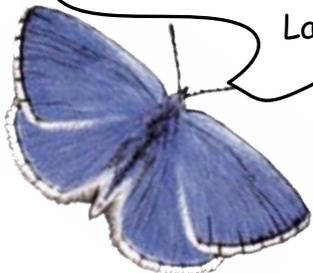


Pupa

Ciao, mi chiamo Icaro e sono una piccola farfallina blu. Io sono un maschio e mi riconoscete proprio dal mio bel colore.

La femmina depone le uova sulle foglie del trifoglio o dell'erba medica. Il bruco è verde brillante e coperto di una fitta paluria

La femmina è invece bruna con numerose macchie arancioni.



Trifoglio

L'EGERIA

L'Egeria è una farfalla poco conosciuta sia per i suoi colori non molto appariscenti, sia per la sua abitudine a frequentare il sottobosco. Proprio per questo è però degna d'interesse. È infatti una delle poche specie a prediligere l'ambiente boscato anziché i prati aperti. È di dimensioni medio piccole (al massimo raggiunge i 4 cm) e il colore di fondo è marrone scuro sul quale spiccano delle macchie arancioni. Sulle ali anteriori si trova un unico ocello scuro con un puntino bianco al centro, mentre sulle ali posteriori se ne trovano anche tre o quattro allineati. Il margine delle ali posteriori è visibilmente dentellato. La pagina inferiore delle ali è bruno-verdastra con disegni sfumati sulle tonalità del marrone, del verde e dell'arancio. Maschio e femmina sono molto simili.



Pagina superiore e inferiore di Egeria



Uova



Bruco



Crisalide

È una farfalla piuttosto sedentaria, in quanto passa la maggior parte del tempo posata sulle foglie del sottobosco. Il volo, non molto potente serve solo per percorrere brevi tratti. Come già detto predilige i boschi radi e le zone ombreggiate in genere.

È in volo da marzo a ottobre con più generazioni che si susseguono anche accavallandosi tra loro. Le uova vengono deposte singolarmente sugli steli d'erba di diverse specie di graminacee, che rappresentano la pianta nutrice per il bruco. Questo è verde chiaro con una fascia dorsale verde scura; è coperto da una fitta peluria. La crisalide, di forma spigolosa, è molto variabile come colore: va dal verde scuro, al grigio al bruno-violetto al nero.

Ciao, sono un'Egeria, una farfalla che vive soprattutto nei boschi. Non è facile vedermi, anche perchè ho dei colori poco appariscenti. Sono una farfalla tranquilla e non amo i grandi viaggi. Vivo nel mio angolo di bosco, spostandomi da una pianta all'altra. Depongo le uova sugli steli d'erba che saranno il cibo dei miei bruchi.



Una Poa, una delle piante nutrici del bruco di Egeria

LE FALENE

Con il termine falene o farfalle notturne ci si riferisce abitualmente a quei macrolepidotteri appartenenti al gruppo degli ETEROCERI caratterizzati da antenne di forme variabili in contrapposizione ai ROPALOCERI che le hanno a forma di clava. Nonostante vengano chiamate farfalle notturne, in realtà alcune specie sono attive durante il giorno. Non è facile scorgere le falene durante la loro attività notturna; il momento più propizio è approfittare dell'attrazione esercitata su di loro dai lampioni o dalle luci di casa, dove può capitare entrino per sbaglio.

Una delle più particolari farfalle che vivono nelle nostre zone, sebbene sia piuttosto rara, è la sfinge testa di morto. Il suo nome, alquanto lugubre, deriva da un disegno vagamente a forma di teschio presente sul torace a causa del quale si era meritata la fama di portatrice di sventura. Il suo nome scientifico è *Acherontia atropos* e appartiene alla famiglia degli Sfingidi. Con i suoi 12 cm di apertura alare è tra le più grandi farfalle nostrane. Ha abitudini crepuscolari ed è in volo dall'inizio dell'estate. È ghiotta di miele che riesce a procurarsi penetrando negli alveari e praticando fori nelle celle del miele con la sua spiritromba corta e robusta. Anche il bruco è di dimensioni consistenti (raggiunge i 12 cm). Si nutre di molte specie diverse: piante di patata, pomodoro, melanzana, tabacco, gelsomino e oleandro.



Sfinge testa di morto con il suo bruco



Pavonia maggiore con bruco

La più grossa farfalla europea è la Pavonia maggiore (*Saturnia pyri*) appartenente alla famiglia dei Saturnidi. A questa famiglia appartengono le più grandi farfalle conosciute, come l'*Attacus atlas* che vive nella regione indoaustraliana e raggiunge i 25 cm di apertura alare. Oltre alla dimensione, la caratteristica principale della Pavonia maggiore è la presenza su ogni ala di una macchia a forma di occhio che incute terrore nei predatori. Ha abitudini notturne ed è distribuita in tutta Italia, anche se ultimamente è diventata piuttosto rara. È attratta, come

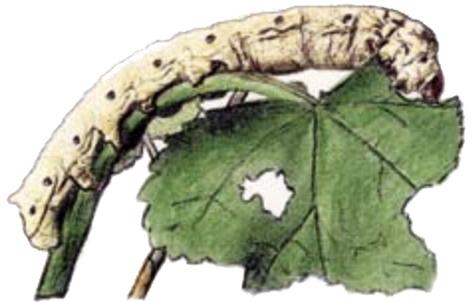
molte falene, dalla luce dei lampioni e può capitare di vederla anche nei centri abitati delle zone di campagna. Presenta un'unica generazione annuale, con gli adulti che sfarfallano tra maggio e luglio. Il bruco si nutre prevalentemente su piante da frutto e alla massima dimensione raggiunge gli 8 cm. Al momento giusto si rinchiude in un voluminoso bozzolo attaccato ai rami della pianta nutrice o sui muri; la metamorfosi può durare anche due anni.

IL BACO DA SETA

Il Baco da seta è una falena allevata dall'uomo da migliaia di anni per ottenere la seta. Il suo nome scientifico è *Bombix mori* e appartiene alla famiglia dei Bombycidae. È di colore bianco e sebbene le sue ali sembrino normalmente sviluppate, la specie è incapace di volare. La pianta nutrice del bruco è il gelso bianco, una pianta originaria della Cina, come il baco stesso. La scoperta della seta e delle possibilità di lavorarla è infatti opera dei cinesi e risale a circa 4000 anni fa. Le tecniche di lavorazione della seta vennero custodite gelosamente per secoli, tanto che l'esportazione dei bachi o del gelso dal territorio cinese era severamente vietata: chi veniva scoperto in quest'attività era punibile con la morte. Quando riuscì a superare i confini cinesi, la produzione di seta e la bachicoltura si diffusero anche in tutto il mondo occidentale e la seta divenne un prodotto molto ricercato e costoso. Oggi il baco da seta esiste solo in allevamenti e non è più possibile rinvenirlo in natura.



Baco da seta adulto e suo bruco su una foglia di gelso



Bozzolo

La tecnica di lavorazione del baco non è cambiata molto dalle origini ad oggi, se si esclude il fatto che ciò che un tempo era fatto esclusivamente a mano, oggi viene fatto con l'ausilio di macchine. Il bruco, giunto a completa maturazione, individua un luogo circondato tra le foglie dove filare la seta, prodotta da speciali ghiandole. Inizia formando una struttura con radi filamenti di seta e la ispessisce finché lo strato di seta costituisce un riparo sicuro per il bozzolo, all'interno del quale il bruco inizia la metamorfosi. Per ottenere il filamento di seta il bozzolo viene fatto bollire. L'acqua bollente scioglie la sostanza collosa che tiene unito il filamento. Si individua quindi il capo del filo di seta e unendolo a quello proveniente da altri bozzoli lo si ritorce in modo da ottenere il filato da avvolgere su un arcolaio o una rocchetta. Ogni bozzolo è costituito da un unico filo di seta che può raggiungere addirittura la lunghezza di 800 m.



A sinistra: antica stampa cinese che raffigura due fasi di lavorazione della seta.

A destra: antiche stampe tratte da un libro del XVII secolo.



IL GIARDINO DELLE FARFALLE

Uno dei modi migliori per aiutare le farfalle è realizzare un giardino delle farfalle. Le farfalle hanno bisogno di sole; è quindi importante che il giardino sia ben esposto e che le piante ricche di nettare siano in punti soleggiate e riparate da venti freddi. Se il giardino è piccolo, è meglio piantare più esemplari di poche specie piuttosto che un esemplare di ognuna. Bisogna anche prestare attenzione al momento in cui fioriscono le piante, in modo da evitare di averle tutte fiorite contemporaneamente e ritrovarsi poi il giardino spoglio nelle stagioni successive. È evidente che in un giardino per le farfalle va bandito l'uso di qualsiasi insetticida.

Una delle piante migliori per attirare le farfalle è la *Buddleia*, (in particolare la *Buddleia davidii*) un arbusto rustico e piuttosto robusto che cresce rapidamente producendo gran quantità di infiorescenze a forma di pannocchia e di color lavanda o porpora. La sua capacità di attrarre farfalle è così nota che il suo nome inglese è proprio "arbusto delle farfalle". Altre piante da fiore o arbusti adatti sono: la lavanda (*Lavandula angustifolia*), l'iberide (che fiorisce in estate), i flox (*Flox spp.*), le calendole, i tagete e la verbena. Tra gli arbusti, anche il *Cornus*, l'agrifoglio e l'edera, che dà riparo alle farfalle ibernanti ed è una sorgente di nettare invernale.



Buddleia



Rovo



Prugnolo

È anche possibile prevedere una zona con flora spontanea, come le violette, il *Prunus spinosa*, il luppolo, la frangola, il ligustro, il rovo, ma anche il "banale" dente di leone. Anche nei vivai sono sempre più diffusi semi o piantine di flora spontanea.

Ligustro, biancospino, alloro, caprifoglio possono anche essere usati come barriera frangivento.

Perché un giardino delle farfalle sia completo non si possono dimenticare le piante nutrici dei bruchi, in modo da incoraggiare gli adulti a deporre le uova. Piante della famiglia dei cavoli sono indicate per diverse specie della famiglia dei Pieridi. L'ortica è pianta nutrice per diverse Vanesse (Vanessa atalanta, dell'ortica, del cardo, lo, ...), mentre per il Macaone servono piante della famiglia delle carote e dei finocchi.



Dente di leone
o tarassaco



Viola mammola

BIBLIOGRAFIA E TESTI CONSIGLIATI

Per la realizzazione di questo testo sono state utilizzate diverse pubblicazioni. Altre vengono consigliate per approfondimenti.

- ✿ AA.VV. - Guida pratica agli alberi e arbusti d'Italia - Selezione dal Reader's Digest - 1984
- ✿ AA.VV. - Guida pratica ai fiori spontanei in Italia - Selezione dal Reader's Digest - 1984
- ✿ AA.VV. 1991 - Il giardino per le farfalle - Manuale di istruzioni per l'allestimento e la cura di aiuole, bordure, prati, siepi e terrazzi - Amici della Terra.
- ✿ AA.VV. 1993 - Le farfalle e l'ambiente - La loro vita, i pericoli, come proteggerle - Amici della Terra.
- ✿ AA.VV. - Vita di Cedronella e ciclo biologico delle farfalle - Associazione Italiana per la conservazione delle farfalle
- ✿ Ancillotto A., A. Grollo, S. Zangheri, 1970 - I bruchi - Mondadori
- ✿ Balestrazzi E. - Le farfalle - Biblioteca Parco Ticino - Fabbri editori
- ✿ Bertozzi M.C. - Le farfalle diurne della pianura - Centro documentazione ambientale - Quaderni 10 - Provincia di Cremona
- ✿ Brickell C. - 1990 - Il manuale di giardinaggio - Zanichelli
- ✿ Buczacki F. - 1990 - Il giardino ecologico - Franco Muzzio
- ✿ Carter D. - Farfalle e Falene - Fabbri editori - Collana Guarda e Scopri
- ✿ Chinery M. - Butterflies of Britain and Europe - Harper Collins Publishers
- ✿ Higgins L. e N.D. Riley - 1983 - Farfalle d'Italia e d'Europa - Rizzoli
- ✿ Mainardis G. e F. Sgobino - Pavesi: farfalle ed altri insetti del Monte San Simeone - Comune di Bordano
- ✿ Novak I. e Severa F. - 1983 - Impariamo a conoscere le farfalle - De Agostini
- ✿ Rivista *Dispar* dell'Associazione Italiana per la conservazione delle farfalle - n° 2, 3, 4, 5, 6, 7.
- ✿ Rothschild M. e C. Farrel - 1989 - Il giardino delle farfalle - Muzzio (Padova)
- ✿ Ruffo S. - 1984 - Guida alle farfalle d'Italia - Giunti Martello
- ✿ Schauer T. e C. Caspari - Guida all'identificazione delle piante - Zanichelli
- ✿ Smart P. - 1984 - Enciclopedia illustrata delle farfalle - Istituto Geografico De Agostini
- ✿ Whalley P. - Le farfalle - De Agostini - Collana In primo piano
- ✿ Zaffignani Mezzatesta A. - Birdgarden - Editoriale Giorgio Mondadori

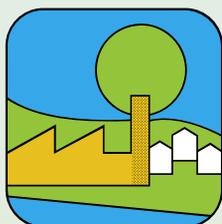
Sono stati consultati i siti internet:

www.brianze.it

www.ibc.emilia-romagna.it



L'opuscolo può essere richiesto a:



Parco Regionale della Valle del Lambro
Via Vittorio Veneto, 19 - 20844 TRIUGGIO (MB)
Tel: 0362 970961 - 0362 997137
Fax: 0362 997045
www.parcovallelambro.it